SI TRATTA DAVVERO SOLO DI BRICIOLE?

Sono bastati un Consigliere comunale dell'opposizione un pò curioso e la diffusa convinzione che i costi della politica siano ormai diventati insopportabili, a scatenare anche a Siracusa un'ondata di risentimento verso la "casta".
Che cosa si scopre: che gli assessori, quando vanno in trasferta per motivi legati al loro ruolo, non si fanno scrupolo a prenotare hotel 5 stelle extralusso, a spendere centinaia di euro di taxi, a mangiare abbondantemente nei migliori ristoranti del paese. Ma viene fuori che esistono anche assessori virtuosi, che pur andando in trasferta come gli altri si accontentano di molto meno. Niente di penalmente rilevante, comunque. Ed il dibattito si è fermato qui, con qualcuno che alzando le spalle ha dichiarato: "in fondo si tratta solo di briciole". Al di là del fatto che sarebbe serio, anche per la Pubblica amministrazione, fissare dei tetti massimi di spesa per le trasferte, come fanno tante imprese private. A quel punto, che l'Assessore o l'Assessora vadano in trasferta con l'amante, o non sappiano rinunciare ad un hotel 5 stelle, poco importa al cittadino, perchè la differenza ce la metterebbero di tasca propria. Quello che però è sfuggito ai più sono i motivi delle trasferte. Sono talmente vaghi (si sprecano gli "impegni istituzionali") da suscitare non poche perplessità. Cerchiamo di essere più chiari. Per alcune trasferte può essere veramente necessario "spendere di più", ma quello che conta è che si spieghi ai cittadini quali obiettivi sono stati raggiunti e in che cosa, i risultati ottenuti, cambieranno in meglio o in peggio la loro vita. Non necessariamente chi spende poco è virtuoso o generoso, solo perchè paga di suo. Potrebbe anche essere che la sua virtù o generosità siano dettate dai sensi di colpa per avere solo scaldato una sedia, "babbiato" e combinato assolutamente nulla. E questa non è una banale questione di briciole (che guarda caso sono però i soldi di tutti), ma di responsabilità, di senso etico e di trasparenza.

laltra città

Numero 8 - aprile 2008

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@libero.it
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

CAMBIAMO LE REGOLE DEL GIOCO

Ivan Lo Bello parla di economia sommersa, di nuovi modelli contrattuali e di legalità

Ci avevano detto che parlare con lui era diventata un'impresa quasi impossibile. Lui è Ivan Lo Bello. Presidente degli industriali di Siracusa prima, poi della Camera di Commercio aretusea. Dal 2006 è presidente degli industriali siciliani e componente della giunta nazionale di Confindustria.
Dal gennaio scorso è anche vicepresidente dell'ex Banco di Sicilia. C'è la sua faccia dietro il provvedimento assunto dalla Confindustria siciliana di espellere gli imprenditori che non denunciano gli estortori.
Una decisione che ha fatto il giro del mondo e che in Italia ha ottenuto ampi consensi negli ambienti politici ed economici.
Facendo questa scelta Ivan Lo Bello si è guadagnato stima e sostegno, e, dal novembre scorso, anche degli angeli custodi: la sua scorta. E con la scorta un ulteriore filtro tra se e gli altri. E' per puro caso che siamo riusciti a parlare con lui. Un'intervista strappata, fra un saluto e l'altro, al termine di un'iniziativa pubblica alla quale è arrivato, appunto, inaspettato.

Dottor Lo Bello il lavoro grigio e quello nero sono un fenomeno diffusissimo in provincia di Siracusa, in Sicilia e in tutto il Sud.
Da una parte ci sono le imprese che spesso scelgono questa strada per essere più competitive, dall'altra ci sono i lavoratori che non riescono a fare valere i propri diritti. Quale pensa possa essere il punto di incontro fra esigenze così diverse?
Il lavoro grigio e il lavoro nero, così come tutta l'economia sommersa, sono inaccettabili. Inaccettabili perché hanno una funzione destabilizzante per l'economia. Coloro che ricorrono al lavoro nero operano sul mercato attuando una concorrenza sleale...
D. Sta di fatto, però, che in Sicilia questa è una realtà molto diffusa ...
E' una situazione che non si può tollerare, occorre migliorare la capacità di reprimere questi fenomeni, vanno potenziati i controlli.
D. Sappiamo però che i controlli sono spesso limitati per carenza di risorse, umane ed economiche.
Le imprese che scelgono la strada dell'economia sommersa rimangono marginali, non sono capaci di misurarsi con il mercato e quindi non hanno le risorse per emergere. Sono imprese senza futuro, destinate a scomparire, a morire.
D. I provvedimenti per abbassare i contributi a carico delle imprese possono favorire la riduzione di questo fenomeno?
Si è scelta questa soluzione per tanto tempo pensando che questi provvedimenti potessero contribuire a ridurre il lavoro sommerso. Ritengo, però, che non abbiano prodotto risultati significativi. Bisogna trovare altre soluzioni!!!
D. Quali, ad esempio?
E necessario che le imprese puntino maggiormente sulla qualità dei collaboratori, sulla loro professionalità. Occorre che le relazioni sindacali siano corrette se vogliamo che crescano imprese sane. Se si sceglie la strada del lavoro grigio e del lavoro nero non si va in questa direzione.
D. Insisto, la realtà qui è diversa...
Bisogna anche iniziare a pensare a diversi modelli contrattuali, è necessario riformare il sistema attualmente in vigore...
D. In che modo?
Potenziando il secondo livello contrattuale, collegando una parte dello stipendio all'aumento della produttività aziendale. Si tratta cioè di pagare al lavoratore lo stipendio stabilito dal primo livello contrattuale, prevedendo un incremento della retribuzione collegato, appunto, agli obiettivi raggiunti, alla produttività.
D. Quali altri punti possono costituire un'occasione di dialogo fra lavoratori e imprese?
Sicuramente la lotta per la legalità riguarda anche le posizioni assunte recentemente dall'Associazione Industriali della Sicilia contro quegli imprenditori che pagano il pizzo. La scelta della legalità va fatta sul piano collettivo, coinvolgendo tutte le forze in campo, quindi anche i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali.
Ed è questo quello che stiamo facendo in questi giorni…

l.b.

"USTICA"
Corrado Cavarra

E... I CONTROLLI?

Milleduecentoventisette ispezioni su iniziativa nel 2004, 1.288 nel 2005, 1.206 nel 2006. A questi vanno aggiunti 926 interventi su richiesta dei lavoratori nel 2004, 1.298 nel 2005 e 856 nel 2006. Sono i numeri che descrivono l'attività di controllo svolta dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Siracusa. Le imprese soggette ai controlli dell'Ispettorato rappresentano il 6-7% dell'universo imprenditoriale siracusano. A questi controlli vanno aggiunti quelli svolti dai componenti della Commissione provinciale per il lavoro: l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, ecc.. L'Ispettorato del lavoro, in particolare, verifica la regolarità della posizione contributiva delle aziende: contributi evasi, lavoro nero e minorile. Dai controlli è emerso che oltre il 30% delle aziende presenta irregolarità contributive e che solo il 50% delle sanzioni ingiunte viene effettivamente riscosso (143.300 euro nel 2004, 257.551 nel 2005, 387.600 nel 2006). Nel 2007 il personale dell'Ispettorato era composto da: 4 dirigenti, 30 ispettori e 8 unità del nucleo interno dei carabinieri. "Gli ispettori - spiega Marcello Burti, dirigente agli AA.GG., personale e contenzioso - svolgono anche altre attività oltre a quelle ispettive. Va poi considerato che alcuni interventi ci impegnano per lunghi periodi. Con la legge 30 e il decreto Bersani, comunque - continua Burti - i casi di lavoro nero sono diminuiti sensibilmente, ci preoccupa invece la diffusione del lavoro grigio".

"ANGELI"
Salvatore Ferrara

UNA BOCCATA DI FIDUCIA

Adam Asmundo, docente di Politica economica all'Università di Palermo, dialoga con Lo Bello

Leggere l'intervista a Ivan Lo Bello è una cosa che infonde fiducia. Infonde fiducia per quello che il Presidente degli industriali siciliani dice, ma anche per quello che lui e le sue parole rappresentano.
La sua testimonianza coerente ed energica, è infatti la prova che anche in Sicilia è possibile per un imprenditore fare impresa, crescere, condurre battaglie sui mercati senza per questo adattarsi, omogeneizzarsi, appiattirsi su modelli culturali "tradizionali" che, nel mondo di oggi, si rivelano sostanzialmente perdenti. E' possibile vincere, insomma.
E, anche in questa breve, solidissima intervista, indica la strada del rigore, della trasparenza, del rispetto delle regole e di valori condivisi che, per forza di cose, finiscono col tradursi, come la positiva esperienza delle economie avanzate conferma, in crescita e sviluppo, economico e sociale.
Lo Bello, in fondo, parlando soltanto di metodo, di ragioni e di strumenti, indica un campo di potenzialità tutte da sfruttare, tutte ormai vicine, a portata di mano, realizzabili, solo che lo si voglia.
Il tema del lavoro grigio o nero, delle produzioni sommerse *per essere competitive*, della fatica occulta, dei rischi per la salute e per l'ambiente è ormai un tema centrale nell'economia dello sviluppo possibile.
Una società sostanzialmente sana, nonostante il quadro a tinte fosche che spesso si dipinge, un'economia ricca di risorse come quella Siracusana, non può rassegnarsi a un lento declino. Al contrario, può far leva proprio sulle sue risorse migliori, in primo luogo umane, ma poi anche economiche e ambientali, per avviare il suo positivo percorso di crescita.
Nell'intervista Lo Bello, sotto questo profilo, opera una vera e propria partizione: definisce *inaccettabili* le condizioni operative e gestionali dell'economia sommersa, ponendo uno spartiacque fra un presente fatto anche di questo e un futuro nel quale questo non è più possibile.
Perché il sommerso non è sufficientemente produttivo, sufficientemente competitivo o redditizio, non solo perché non è eticamente o socialmente accettabile: non è conveniente per le imprese, oltre che per i lavoratori, benché sia una via apparentemente comoda e facile per il successo.
E dopo avere operato la partizione, che è una partizione espli-citamente culturale, Lo Bello indica la via dei controlli, del rigore, ma soprattutto dell'investimento in lavoro di qualità e in una corretta dialettica con le parti sociali, perché tutti i diversi attori coinvolti nel processo facciano la propria parte.
Perché lo sviluppo è un processo culturale: è un processo collettivo, economico, sociale, amministrativo e politico nel quale l'armonia e la coerenza dell'azione dei diversi agenti garantiscono i migliori e più rapidi successi.

Adam Asmundo

"ANGELI"
Salvatore Ferrara

A CONFRONTO CON
IL DIRETTORE DELLE POSTE

Le lettere di protesta giunte a Laltracittà non sono state numerose, tuttavia sufficienti per iniziare un dialogo con il Direttore delle Poste di Siracusa. La nostra attenzione sarà incentrata proprio sull'ufficio distribuzione raccomandate della sede centrale di Via S. Panagia.
Riteniamo, infatti, che su questo problema il dirigente provinciale possa esprimere ampi spazi di discrezionalità e trovare una soluzione che risponda alle aspettative dei suoi clienti. Incontreremo il Direttore delle Poste e vi terremo informati sulle evoluzioni del problema.

TANTO RUMORE PER NULLA

Sulle trivellazioni in Val di Noto è calato il silenzio. Sulla questione interviene un geologo

La zona in cui la Panther Oil sta effettuando le trivellazioni è attenzionata ormai da diversi anni. Durante alcune perforazioni, effettuate nel Ragusano in passato, sono stati rinvenuti strati di calcarei impregnati di bitume, non petrolio che sgorga, solo una traccia di un potenziale giacimento petrolifero che potrebbe estendersi fino a Noto. L'interesse per quella zona deriva dal fatto che i calcarei bituminosi rilasciano esalazioni gassose: più conosciute come gas metano. La Panther Oil, come fanno tante altre compagnie nel mondo, ha chiesto una concessione ampia, per tutte le fonti che possono essere intercettate nel sottosuolo, non solo gas metano quindi, ma anche petrolio e acqua. L'ex assessore Noè ha autorizzato la ricerca e la possibilità di trivellare un territorio, non lo sfruttamento delle risorse, che è un'altra cosa. La procedura seguita è corretta. Ricordiamoci che il diritto amministrativo non è una questione di libero arbitrio. Se si nega un'autorizzazione bisogna motivarlo. La Panther Oil ha presentato un programma di ricerca per particelle, l'ambito delle perforazioni è quindi molto dettagliato e vincolante. I No triv hanno messo in dubbio la reale intenzione della Panther Oil di cercare solo metano. Va precisato che il foro realizzato per le trivellazioni è uguale per la ricerca di qualsiasi risorsa del sottosuolo, ma gli impianti per cercare il gas metano sono diversi da quelli utilizzati per il petrolio. Comunque, vorrei rassicurare tutti che estrarre petrolio in quella zona è tuttora antieconomico. Ammesso comunque che un giorno questo accada, il greggio non verrebbe mai lavorato in loco, ma nelle raffinerie di Priolo o di Gela.
La Panther Oil, in realtà, sperava di intercettare la fase gassosa di questo giacimento che è più facilmente estraibile di quella liquida, meno invadente e non pone problemi di sfruttamento perché basterebbe incanalare il gas metano nella rete Snam, che attraversa capillarmente la Sicilia. Sicuramente hanno trovato qualcosa di interessante visto che la La Panther Oil ha creato una società a Ragusa.
Anche le preoccupazioni legate ad eventuali problemi di subsidenza non si giustificano. Nel caso del Val di Noto e del Ragusano ci troviamo di fronte a terreni calcarei fratturati che già sono impermeabili all'acqua. Quindi. la sottrazione di eventuali liquidi o gas non altererebbe il terreno.
Poi c'è un altro problema: quello dello sfruttamento delle risorse del territorio. Dobbiamo fare una scelta: o siamo per lo sviluppo, allora bisogna investire, oppure decidiamo di non fare nulla. Il principio non deve essere ideologico, semmai quello di capire come si possa sfruttare qualsiasi ricchezza del territorio senza distruggerlo o devastarlo. Qualcuno vuole costruire un albergo, un impianto? Cerchiamo di capire come lo vuole fare e quale può essere l'impatto minore per il territorio. Non si può fare la lotta contro chi investe a priori. Dobbiamo discutere di merito o di metodo. Se diventa una crociata ideologica non si ragiona più e non è possibile alcun dialogo.

Salvatore Petrilla

"SENTIRE"
Germana Falco

LE POSTE: IO RECLAMO

Confermo per mia esperienza personale che i disservizi nella consegna delle raccomandate a domicilio sono costanti, non mi e' stata mai consegnata una raccomandata a mano ed i portalettere neanche citofonano... lasciano solo il biglietto per il ritiro alla posta ... e le lamentele agli sportelli sono inutili.
Utile pertanto - si spera - la segnalazione alla direzione delle Poste.
Giuseppe Grasso

Io non sono mai andata a S. Panagia, ma a me a casa, in un certo periodo, non sono arrivate diverse lettere di posta prioritaria. Che fine avranno fatto? Da quando però è cambiata la postina arriva sempre tutto. Forse le ha buttate nei cassonetti della raccolta differenziata della carta.
Giusy Spada

Sono d'accordo con Ossino. Il direttore deve andare a casa!!!
Barbara Gallo

Qualche mese fa sono andata a ritirare una raccomandata e ho scoperto che i cittadini siracusani devono sostare in fila all'aperto perchè il nuovo ufficio è sistemato in uno spazietto minimo, inadatto per la quantità di persone che devono usufruire del servizio e mi fermo qui. Saluti.
Gabriella Corso

Io li ho visti i postini che arrivano sotto casa con le lettere gialle delle raccomandate già compilate. Le infilano nella buchetta delle lettere come se fosse posta normale…

F.B.

L'ultima volta che sono andato alle poste di S. Panagia ho rinunciato a prendere la raccomandata. Non ho ore e ore di tempo per state dietro alle lungaggini delle poste.
Me ne sono andato!!!
Max Gurciullo

L'ultima volta ho bestemmiato perché pioveva e io ero li fuori come un fesso in fila per prendere una raccomandata.
M. R.

Hanno fatto delle poste nuove, hanno un palazzo che non finisce mai con dei corridoi lunghi e vuoti. Non potevano pensare di fare l'ufficio per dare fuori le raccomandate in una stanza più grande? Questo vuole dire che noi veniamo sempre dopo tutti gli altri.
Rosario Garofano

Dubito che queste iniziative possano portare alla risoluzione del problema, ma spero che arrivino tante lamentele. Io sono un'anziana e non credo che si possa pretendere che una persona della mia età stia in fila ore per ritirare una lettera. Io sono sempre a casa, quindi vuol dire che il postino non suona alla porta per consegnarle.
Concetta Russo

Non so dire quante volte mi sono lamentata agli sportelli per questo ed altri disservizi. Ti invitano a compilare la lettera di reclamo. Dopo tutto il tempo che perdi in fila ti chiedono anche di scrivere un reclamo!!!
B.L.